

## Cultura

Elena Kostioukovitch  
«Ecco la mia Kiev  
Fortezza sull'abisso»

PAOLO MORANDO

PAG. 37

# «Racconto la mia Kiev Fortezza sull'abisso»

La saggista Elena Kostioukovitch presenterà oggi a Trento il suo libro sulla capitale ucraina

di Paolo Morando

**S**i parlerà della guerra in Ucraina, oggi alle 17.30 a Trento nella sala conferenze della Fondazione Caritro. L'iniziativa è della Biblioteca Archivio del Csseo (Centro studi sulla storia dell'Europa orientale), che ha invitato Elena Kostioukovitch, che ha appena pubblicato, per la casa editrice La Nave di Teseo, «Kyiv. Una fortezza sopra l'abisso».

Nata in Ucraina quando era una delle 15 repubbliche dell'Urss, laureata a Mosca, è una nota saggista e traduttrice (è stata anche la traduttrice di Umberto Eco). Negli anni '90, all'inizio della sua

“

*Da quando è iniziata l'aggressione, ho seguito ogni mossa dal punto di vista militare. Ma anche sull'importante fronte della comunicazione. O meglio: della propaganda, del modo di raccontare la guerra*

avventura italiana, è anche stata alla

Facoltà di Lettere dell'Università di Trento. Quello che l'autrice offre è un viaggio nell'anima della capitale ucraina, che intreccia la storia della città, incastonata nel cuore d'Europa, e quella dell'autrice, partita da Kyiv seguendo la passione per la letteratura. Scrive Kostioukovitch: «Le storie di Kyiv, la città in cui sono nata, sono storie drammatiche. Se guardo all'indietro per collegare la situazione odierna con il passato, sulla base di libri e documenti, usando le storie della mia famiglia, mi rendo conto che il passaggio da un'epoca all'altra può essere rappresentato in alcuni luoghi di Kyiv come su un palcoscenico teatrale». Le pagine di Nikolai Gogol' e quelle di Mikhail Bulgakov si mescolano dunque ai ricordi di famiglia, con i boulevard di Kyiv che attraversano i secoli. «Si dice che la guerra è iniziata nel 2022 – afferma l'autrice in questa intervista – ma in realtà l'inizio dello scontro militare risale al 2014, con l'annessione della Crimea. Da quando è iniziata l'aggressione sul resto del territorio, ho seguito con molta attenzione ogni mossa sul campo dal punto di vista militare. Ma anche su un altro fronte, importante: quello della comunicazione. O meglio: della propaganda, del modo di raccontare la guerra. E qui voglio puntualizzare alcune cose».

### Sentiamo.

«È il problema su cui ho più lavorato: come cioè le notizie si diffondono e diventano parte del nostro orizzonte mentale, quali

sono i fatti e visi che rimangono nella nostra memoria e quali no. Perché è chiaro che siamo condizionati».

### E che cosa ha scoperto?

«Per gli europei questa guerra consiste in scontri per territori, l'ho sentito cento volte. Quando prendo parte a dibattiti in televisione, mi sento sempre fare questa domanda: ma perché non date ai russi quello che vogliono, così la smettono... è anche la logica del buonsenso: questi vogliono dei territori, gli altri resistono, tra un po' moriranno tutti... Il consiglio alla fine è sempre lo stesso: date loro questi territori e finitela lì».

### In effetti è un punto di cui parte dell'opinione pubblica italiana sembra essersi convinta. E invece?

«Questo è il frutto della propaganda, in cui cadono anche persone perbene. Anche Trump e Vance ora dicono le stesse cose. Con questo mio libro intendo cambiare il discorso sulla guerra».

### Parliamo appunto del libro: nel titolo definisce Kiev «una fortezza sopra l'abisso». Perché?

«Perché a Kiev finisce un certo mondo europeo, finiscono certi modi di vivere, di stare in famiglia, di vestire, di organizzare le cose. Dopo inizia un'altra cultura, che si può anche adirare, ma è una cultura diversa. Kiev è una città splendida, piena di lusso, di sartorie, pasticcerie, di scrittori e cultura. Io sono nata lì. Kiev sta sul fiume Dnipro, che scorre verso sud. E la riva destra è da sempre

altissima, per via dei residui depositati dal corso del fiume, mentre quella sinistra è più bassa. Il risultato è che prendere d'assalto la riva destra del Dnipro, in una guerra, e quindi risalirla, è difficilissimo. E infatti Kiev è una fortezza naturale, che ha fermato le popolazioni barbariche che volevano invadere l'Europa: tartari e mongoli sono arrivati fino a Vienna, ma senza riuscire ad attraversare il Dnipro».

**Quindi si tratta di una metafora di quanto sta accadendo oggi con l'invasione russa.**

«Io cerco di raccontare Kiev facendo leva su intelligenza ed emozioni dei lettori. L'emozione la si ottiene parlando dei martiri. E di filmati, in questa guerra, ne abbiamo visti molti. Ma la nostra corazza interna ci dice: sono persone da me lontane. Quindi, nel prologo, ho scelto una donna, con una figlia che fa i capricci. È una scena che tutti abbiamo vissuto. E questa immagine di vita normale rappresenta l'inizio del primo giorno di guerra, partendo da questa piccola descrizione. Poi subentra la grande storia, la grande tragedia. Ma mi serviva per far capire che quanto è avvenuto in Ucraina può avvenire a chiunque di noi».

**Poi seguono nove blocchi di racconto, che ripercorrono tutta la recente storia dell'Ucraina.**

«Sì. Il primo riguarda la questione linguistica. Poi l'annientamento del popolo ebraico, con lo sterminio di Babi Yar, più di centomila persone in tre giorni: vennero uccisi anche membri della mia famiglia. Oggi assistiamo a un grande ritorno della gente ucraina, per ricompattare la nazione. Ma in realtà non ha senso dividere russi e ucraini: il capo dell'esercito ucraino, per dire, è di origine russa. E Zelenski è ebreo, come me emancipato. Per cui è una vergogna sentirci oggi accusare di essere nazisti».

**Nel libro, attraverso vari personaggi, ripercorre dunque l'intero Novecento dell'Ucraina. Che noi occidentali conosciamo forse ancora troppo poco. Siamo vittima della propaganda?**

«Di tre tipi di propaganda. La prima è quella russa, che viaggia attraverso blog e siti internet. Ma poi approda anche in televisione, dove i propagandisti filorussi vengono accolti, in nome della par condicio. Ma io mi dico: che senso ha? Almeno la Meloni finora è stata determinata nel dire che i russi prima o poi possono arrivare ad attaccare anche noi».

**E il terzo tipo di propaganda?**

«È quella americana. Gli Usa sono sempre stati visti con diffidenza in Italia. E ora si vede che Trump non vuole affatto rafforzare l'Europa. La mia conclusione è che l'Europa deve svegliarsi e prendersi le sue responsabilità: non necessariamente andando a combattere, ma preparando la propria difesa. Se ne parla poco, ma ci sono sommergibili russi in tutto il Mediterraneo, di fronte alle coste italiane. Come si può essere così tranquilli?».

“

*L'Europa deve svegliarsi e prendersi le sue responsabilità: non necessariamente andando a combattere, ma preparando la propria difesa. Ci sono sommergibili russi in tutto il Mediterraneo*



**Bombardata** Uno scorcio della città di Kiev a fine 2024 © LaPresse



**Il libro, l'autrice**  
La copertina di «Kyiv», pubblicato da La nave di Teseo (340 pagine, 22 euro), e un ritratto di Elena Kostioukovitch

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



136186